

16 ottobre 2010

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

Comprare azioni perché la Fed dice che sosterrà l'economia è come sedersi in riva al mare per avere una visuale migliore di uno tsunami in arrivo.

John Williams

Questi signori della Fed, con la loro cricca di accademici, devono alzare la testa dai loro modellini statistici e uscire a vedere il mondo reale. Può darsi che la Fed possa prendere per i fondelli un po' di gente per un po' di tempo, ma non riuscirà a prendere in giro tutti per tutto il tempo.

Caroline Baum - Bloomberg

Se uno venisse da Marte e vedesse un grafico della Borsa dello Zimbabwe, direbbe: "Wow!, loro sì che se la passano bene."

Art Cashin

Nessuna legge dice che devi sempre essere investito in qualcosa, checché ne dica il tuo bancario/promotore finanziario di fiducia.

The Madhedgefundtrader

Sono convinto che la crisi del debito che ha colpito la Spagna e l'Eurozona in generale sia ormai passata.

Mr. Zapatero, settembre 2010

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art. 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Le preghiere per i rialzi di Borsa;
i bond Highlander: titoli di Stato immortali;
il torneo di Monòpoli fra Banche Centrali: i cannoni caricati a trilioni e il gioco
delle tre carte Carioca;
Sky-Net eroga i mutui piranha: chi compra Parco della Vittoria si ritrova con
Vicolo Corto;
Pesi, misure e pulizie d'autunno in portafoglio.

ILLUMINAZIONI, CERI E CERINI	pag. 3
UN DEBITO E' PER SEMPRE	pag. 7
DOMINIQUE, I DUE JEAN CLAUDE E IL TORNEO DI MONOPOLI	pag. 11
SKY-NET E I MUTUI ROBOT	pag. 15
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 22
IL PORTAFOGLIO	pag. 26

ILLUMINAZIONI, CERI E CERINI

Finalmente mi è chiaro perché gli indici di Borsa continuano a salire. Lo so, arrivo un po' tardi: a molti era già chiaro da tempo. Ad esempio, i F.lli Boscoli – i clienti guru che seguono ogni giorno i comunicati stampa di *La Pioggia a Tutte l'Ore* e leggono le news di Yahoo Finanza – avevano da tempo capito che la crisi era finita e quindi investono in Borsa tranquilli; perché “si vede che sale”. Quindi mi rivolgo a quelli che, come me, hanno ancora qualche perplessità. Io non ne ho più e spero quindi di contribuire a dissipare le vostre. Incredibilmente è stato proprio un titolo di giornale (del Telegraph) a illuminarmi l'altro giorno:

US job losses drive markets higher on stimulus hopes

L'aumento della disoccupazione in Usa fa salire i mercati nella speranza di nuovi stimoli. Poco chiaro? Leggiamone un altro:

Friday October 8, 2010 NEW YORK (AP) -- The Dow Jones industrial average closed above 11,000 for the first time in five months Friday as hopes built that the Federal Reserve will take more action to get the economy going again... Hopes have been building that the Fed could announced an expansion of its bond-buying program as soon as its next meeting Nov. 2-3

Il Dow Jones ha riaggantato gli 11.000 punti perché, visto che aumenta il numero di morti di fame e senza tetto, si spera che la Fed di Ben stampi ancora più soldi (comprando titoli di Stato e obbligazioni ciofecca). Mi rendo conto che a qualcuno può sfuggire il senso, ma in realtà la logica è adamantina: la crisi è sempre più drammatica, la disoccupazione aumenta, gli americani che vivono con i contributi governativi per la cena (food stamp) sono ormai più di 40 milioni, quindi... quindi le Borse salgono perché si spera che le banche centrali stampino tanti soldi, così (oltre a continuare a salvare banche con voragini e buchi neri) ci saranno più capitali di carta per fare delle belle speculazioni. E il sogno di tutti gli economisti *à la* Krugman si avvera. Lo stesso sta avvenendo in Europa, dove la Bce, zitta zitta compra i titoli ciofecca immettendo soldini nel mercato. Tutti sanno che prima o poi qualcuno pagherà; ma si spera di liberarsi del cerino prima di bruciarsi. E per capire a che punto siamo con i cerini, uno potrebbe dare un'occhiata all'*insider selling to buying ratio*, l'indice che misura l'attività degli insider (managers, funzionari, direttori...) nelle principali aziende quotate alla Borsa Usa. Così a occhio si direbbe che gli insiders stiano cercando freneticamente di liberarsi delle azioni delle loro aziende: questa settimana hanno comprato azioni per un totale mozzafiato di 286.000 dollari, mentre ne hanno scaricate per 334 milioni. In pratica, per 1 dollaro di acquisti ce ne sono 1169 di vendite. Ecco quindi il *selling to buying ratio* di 1169/1. La settimana prima il rapporto era di 2341/1; e a metà settembre, in pieno rialzo pimpante, c'erano 1411 dollari e 1 in acquisto. Non so, sembra quasi che chi sta dentro le aziende cerchi di fare in tempo a scaricare le sue

azioni. Ho questa visione che son lì ad accender ceri, pregando di riuscire a liberarsi dei cerini. Ma forse è un'impressione. In effetti sembra che gli indici abbiano voglia di scendere, ma poi si ricordano che invece devono salire, e allora vivacchiano ondeggiando a pelo d'acqua (la linea rossa tratteggiata, che rappresenta il livello cui ha chiuso la Borsa il giorno prima), in attesa della notizia del giorno, quando arrivano i nostri. Anzi, arrivano i mostri, che mi ricorda un po' il mostro di Loch Ness:



Perbacco, quale straordinaria notizia sarà arrivata?

Questa:

(ASCA) - Bruxelles, 30 sett - Bene le misure aggiuntive adottate da Irlanda e Portogallo per ridurre il deficit. E' il giudizio emerso dall'Eurogruppo... Focus soprattutto sull'Irlanda che, a seguito del salvataggio nel settore bancario, rischia di trovarsi con un indebitamento superiore al 30%. "Siamo fiduciosi che il governo irlandese sarà in grado di portare avanti il piano pluriennale di risanamento" ha detto il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker.

Traduco: l'Irlanda sta per fare la fine della Grecia (il che in effetti non rende bene l'idea, che della Grecia ormai non parla più nessuno, come se il problema fosse risolto). Il paese, ex modello di crescita fulminea e virtuosa, non ripara a tappare le voragini delle sue banche, salvate, risalvate e puntellate a cura dei contribuenti. Questa volta abbiamo il buco nero Anglo Irish Bank, dove hanno scoperto che gli serve ancora qualche decina di miliardi di euro per provare a stare a galla. Uno stanziamento del genere porterà il rapporto deficit/Pil come minimo al 30%, cioè dieci volte il massimo consentito dai burocrati di Bruxelles (e in linea con il Ruanda, ma un po' meglio della Guinea Bissau). Cattive notizie? Certo che no: l'Irlanda si impegna a ridurre il deficit e Jean Claude è fiducioso. Borse su: arrivano i mostri. Ma, un attimo, ho detto Jean Claude? Oui, ma non il nostro Trichet; questo è un altro Jean Claude. E' monsieur Juncker, un super mega Van Qualcosa, nientepopodimeno che il Premier del Lussemburgo. E io che pensavo che in Lussemburgo ci fossero solo banche e uffici

di società anonime di Panama. Invece c'è anche un Primo Ministro, che ora è anche capo del fantomatico Eurogruppo (dove si riuniscono i ministri delle finanze della Ue).

Dopodiché è arrivato l'altro Jean Claude:

Anche il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, considera positivamente le misure del governo irlandese: "Accogliamo con favore l'impegno degli irlandesi a correggere il deficit per riportarlo sotto il 3% nel 2014".

Certo, ridurre il deficit dal 30 al 3% in 4 anni sarà un gioco da ragazzi. Basterà convertire la popolazione irlandese a una sana dieta a base di patate, pane e cipolle. Come nell'800, quando per non morir di fame emigravano in America. Magari questa volta andranno in Cina. Sarà forse per la prospettiva di una bella crociera che, al commento del secondo Jean Claude, l'indice festeggia ancor di più:



Intanto gli insider scaricano i loro cerini prima di bruciarsi le dita.

Nel frattempo la forza delle loro preghiere si unisce a quelle di bancari e promotori finanziari, che davanti ai ceri implorano il Mercato di continuare a salire (visto che se il mercato scende, i clienti fuggono dai fondi azionari, le cui salate commissioni sono la principale fonte di guadagno). Così, scordiamoci le notizie, le previsioni economiche, i dati, i risultati delle multinazionali quotate (che tanto i profitti li fanno comunque, a suon di licenziamenti e delocalizzazione in Vietnam), l'analisi tecnica, i grafici... Quel che conta sono le parole di Ben 10¹. Così:

¹ Per chi non lo conoscesse, Ben10 (Ben Ten) è il personaggio di un cartone animato, un ragazzino dotato di super poteri che può alla bisogna trasformarsi in vari tipi di mostri per combattere gli alieni cattivi. Mi pare un profilo calzante per il mitico Ben Bernanke, il presidente della Federal Reserve, che si trasforma in un mostro per combattere (sparando cannonate di trilioni di dollari) la realtà economica, che a lui e ai suoi colleghi – accademici da torre d'avorio – risulta aliena.

venerdì, 15 ottobre 2010 - 14:24

(AGI) Washington - La Fed e' pronta ad altre azioni per sostenere l'economia Usa. Lo ha affermato il presidente dell'Istituto centrale americano, Ben Bernanke...

Traduco: Ben10 ha detto che siccome i senzatetto si ostinano ad aumentare, lui è pronto a stampare altri dollari, che tanto ha una dotazione infinita di risme di carta. Ed ecco che le Borse, mosciarelle fino all'annuncio du jour, si eccitano all'istante:



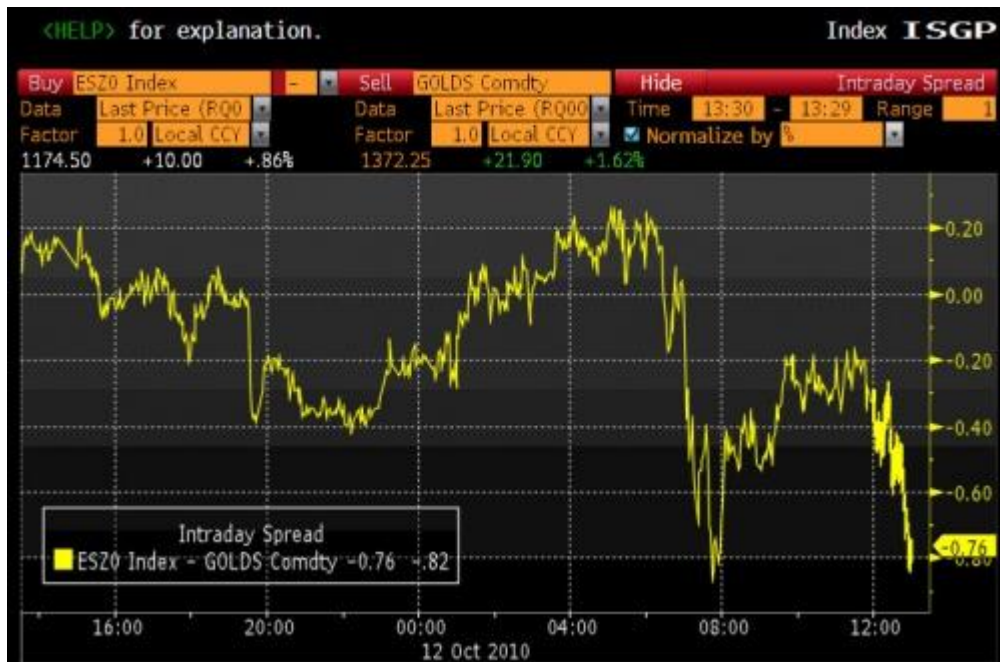
Purtroppo per gli ottimisti del bull market, c'è un altro soggetto molto sensibile a questi annunci:



Sì, quando l'oro sente Ben10 che cerca di svalutare la carta il più possibile, è così contento da far venire in mente la battuta dell'attrice Mae West: "Hai in tasca una pistola o sei semplicemente felice di vedermi?"

UN DEBITO E' PER SEMPRE

Ho detto che gli indici salgono? Beh, si e no. Dipende se vengono misurati in valore di carta o valore reale, cioè oro. Ecco che, ad esempio, l'altro giorno lo Standard & Poor 500 è salito di quasi un punto percentuale, ma, se misurato in oro, è in realtà sceso dello 0,76%:



Che significa? Che la salita delle Borse è vera sulla carta. Ma in realtà non riesce a stare al passo con la svalutazione della carta stessa (cioè la salita dell'oro). E questo a banchieri centrali & affini non piace proprio. Sarebbe come dire che ci siamo accorti che tutta la crescita degli ultimi anni è in realtà una gara a chi svaluta di più la propria moneta. Più svaluti, più esporti (perché i tuoi beni costano meno a chi li compra), più guadagni, più fai bella figura con gli elettori. Solo che poi anche i guadagni sono svalutati e quindi in realtà la gente ci rimette.

Basta dare un'occhiata alla crescita del Gdp Usa in termini di oro. Cioè: quanto oro ci vuole per comprare tutta la ricchezza di carta² prodotta dagli Usa? Negli ultimi dieci anni ce ne vuole sempre meno (e il grafico si ferma a fine 2009: manca quindi tutto il rialzo recente dell'oro); il che significa che la ricchezza di carta, invece di aumentare, come dicono al tiggì (“il Prodotto interno lordo è cresciuto...”), in realtà, anzi, in termini reali è *diminuita*:

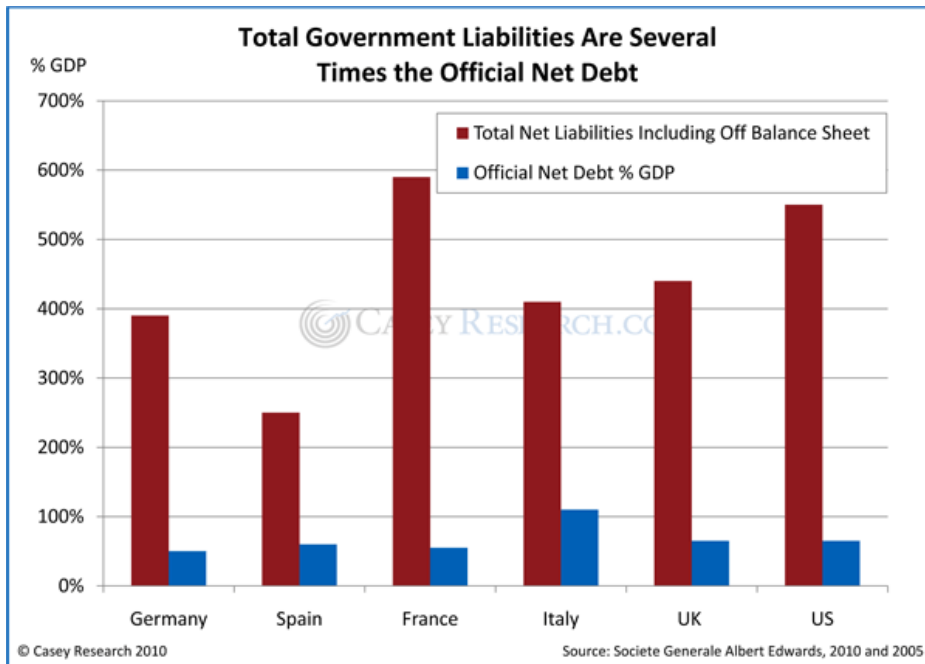
US GDP in Billions of Gold grams
Seasonally Adjusted, from 1930 to Q4-2009



Gli americani hanno oggi la stessa ricchezza che avevano negli anni '50, o nel periodo di crisi degli anni '70. L'unica cosa ad esser cresciuta sono i prezzi (quanto costava un litro di benzina negli anni '70?). Quindi: sono più poveri di prima. Ma è meglio non dirglielo, che qualcuno magari si arrabbia. Anche gli Stati ci rimettono, ma loro per tirare avanti stampano e si indebitano. E poi, più bassi tieni i tassi, meno interessi gli Stati pagano sul debito e più alla gente vien voglia di indebitarsi per il nuovo 72 pollici a cristalli liquidi (il cui possesso viene scambiato per ricchezza).

Così il debito aumenta. Ma non solo quello “visibile”, cioè il debito pubblico di cui tutti parlano (Bot, Cct e simili). Per avere un'idea più precisa e realistica bisogna tenere in considerazione anche il debito per gli impegni futuri dei governi. In pratica, quando uno Stato si impegna oggi a pagare un servizio futuro (ad esempio le pensioni) per il quale i soldi non li ha, si è di fatto indebitato. Solo che questi impegni, essendo futuri, non si trovano nei conti pubblici attuali (in pratica sono fuori bilancio, o off-balance). Invece bisognerebbe metterceli, per capire qual è il reale livello di indebitamento. Altro che 100% del Pil (che in inglese è il Gdp):

² Dico “ricchezza di carta” perché buona parte della crescita del Pil Usa degli ultimi anni è dovuta al debito e non alla produzione di qualcosa. Vedere Bassa Finanza del 18 agosto, pag. 15 e seguenti.



Per dirla semplice, con l'analista che ha creato il grafico:

"An honest evaluation of the size of government debt can only lead to the conclusion that many of the world's governments are already insolvent"

Una valutazione onesta della dimensione del debito governativo può solo portare alla conclusione che molti governi del pianeta sono già insolventi.

Notare, en passant, la grandeur della Francia, da questo punto di vista grandiosamente disastrosa. Bene, a questo punto uno potrebbe chiedersi, quando mai una tale pila di debito verrà rimborsata? La risposta è semplice: mai. O forse fra 100 anni. Si stanno attrezzando:

Mexico sells \$1bn of 100-year bonds

Published: October 6 2010 02:30

The Mexican government has sold \$1bn in bonds with a maturity of 100 years...The decision to sell the bonds on Tuesday came as Latin America's second-largest economy took advantage of [investor demand for higher-yielding investments](#) against a backdrop of record-low interest rates in Europe and the US.

Il Messico, un paese virtuoso e stabile, ha appena emesso un bel titolo di Stato da 1 miliardo di dollari. Durata: 100 anni. In linea con l'aumento della durata della vita media; ammesso però che ci arrivi alla scadenza (il Messico, intendo). Una valida alternativa al caro vecchio librettino postale: i nonni previdenti potranno ora regalare un bel bond centenario ai nipotini, che gli sarà di grande aiuto per quando questi ultimi andranno in pensione. Intorno ai 100 anni, appunto. Nel frattempo uno si gode i faraonici interessi: un bel cedolone del 6%, poco più di quanto pagava un Bot annuale nel 2008 (4,6%).

Come potete immaginare, l'emissione del bond messicano è andata a ruba: impossibile resistere al 6%. E chi, in particolare, si è azzuffato pur di accaparrarselo? I Fondi Pensione, ovviamente, sul cui disastro prossimo venturo bisognerebbe soffermarsi. Ma forse, tutto sommato, l'idea non è sbagliata. Visto come stanno andando le cose, è probabile che fra un po' avremo i gringos americani che cercheranno di scavalcare il filo spinato del confine in Arizona per entrare clandestinamente in Messico. Così potremmo avere flussi di gommoni pieni di spagnoli verso il Marocco o barconi italiani verso la Libia. Quindi, se Tripoli emette un bond con scadenza due secoli, lo compro subito.

A proposito di due secoli.

Nel 1752, il governo inglese doveva essere un po' troppo indebitato (tipo oggi, per intendersi). Ecco che con un colpo di genio, risolse il problema. Con una simpatica legge, tutto lo stock del debito pubblico (i Bot e i Cct) venne trasformato in un'obbligazione perpetua, che non scade mai (chiamata Consols, da consolidated, ove "consolidare" il debito significa che il creditore lo prende in tasca). Gli investitori non rivedranno mai più il loro capitale, ma in cambio ricevono una cedola del 3,5% per l'eternità. Beh, questo almeno diceva il Primo Ministro nel 1752. Solo che nel 1757 l'eternità si interruppe: un'altra legge abbassò la cedola al 3%. Oggi i Consols esistono ancora ma la cedola è opportunamente scesa al 2,5%. Sarebbe carino trovare qualche Highlander (quegli immortali scozzesi con gli spadoni) che aveva investito all'epoca i propri risparmi nei Consols, per chiedergli cosa ne pensa dei titoli di Stato.

DOMINIQUE, I DUE JEAN CLAUDE E IL TORNEO DI MONOPOLI

Al Fondo Monetario Internazionale, quello di Dominique (Strauss Kahn) non sanno più che pesci prendere. Da quando Ben10 si è messo in testa di svalutare il dollaro a ogni costo, gli altri paesi rischiano il collasso. Come se non bastassero i soliti problemi di indebitamento, crisi economica, etc. Così il campionato di Monòpoli è affollatissimo. Tutti vogliono svalutare la loro moneta, stampandola o comprando dollari³. I due Jean Claude sono in pole position, impegnatissimi a comprare titoli di stato irlandesi e a finanziare tutte le banche con le allegre mazzette colorate:

“Un trillion, deux trillions!” e le buttano sul tavolo.

Ma gli altri non sono da meno. Corea, Tahilandia, Messico... perfino il Perù lancia mazzettine di banconote peruviane per comprare i dollari di Ben10. Il quale però è prontissimo col bazooka della Fed, e ne stampa subito un vagone per non farlo apprezzare (cioè aumentare di valore rispetto alle altre valute). Mentre i due Jean Claude schiamazzano, che gli sta per saltare il Portogallo, interviene - forse ispirato dalla lingua - il ministro delle Finanze do Brazil Guido Mantega (nato a Genova, però), che sfoderando il suo bazooka manda a dire a Ben10 che se vuole una “currency war” (guerra valutaria) la avrà. E con i brasiliani (e un po’ genovesi) bisogna stare attenti. Non tanto perché, come dicono quelli che si eccitano con i paesi emergenti, saranno la potenza del domani, ma piuttosto perché intanto oggi fanno i furbetti e truccano i conti come gli altri.

L’altro giorno la Petrobras, compagnia petrolifera brasiliana semi-statale ha lanciato un’offerta pubblica di azioni da 69 miliardi di dollari (ripeto: sessantanovemiliardi). “La più grande della storia del capitalismo” ha detto Lula tutto rosso d’emozione. Naturalmente le azioni sono andate a ruba (Borse su!) e si sono sprecati i commenti degli eccitati su come questa fosse la dimostrazione che:

- 1 – le Borse saliranno in eterno perché tutti vogliono comprare azioni;
 - 2 – il Brasile crescerà sempre, perché tutti vogliono investire in Brasile.
- Ottimo. Solo che poi uno incappa in un articolo:

Wednesday, September 29, 2010 - **Brazil Petrobras Operation to Cover Up Hole in Govt Budget**

L’operazione Petrobras serve a tappare i buchi nei conti del Brasile.

³ Essendo il dollaro ancora la moneta di riferimento per gli scambi commerciali mondiali, molte banche centrali provano la tattica di vendere la moneta del proprio paese comprando dollari, per far svalutare la prima.

In pratica, e sintetizzando:

dei 69 miliardi, 43,5 in realtà non sono andati sul mercato. Petrobras si è comprata le azioni e con i soldini ha pagato al Governo i diritti di sfruttamento per il territorio. Inoltre, Petrobras ha ripagato al Governo anche un prestito da 14 miliardi. Per farlo si è fatta prestare i soldi dal Banco Nacional dello sviluppo (Bndes). Il fatto è che i soldi alla banca glieli ha dati il governo stesso. Mi spiego: il governo ha prestato soldi a una banca, perché li presti a Petrobras che li restituisca al Governo. Suona come una presa per i fondelli, no? Non per Lula e Mantega, che segnano a bilancio i 14 miliardi come "entrate". Così, grazie a tutti questi *guadagni*, il Brasile raggiunge il suo target di crescita per il 2010. Altrimenti avrebbe fatto buca, e gli investitori internazionali non si sarebbero eccitati.

Lasciando il gioco delle tre carte Carioca per tornare al Monòpoli, mentre un Jean Claude lanciava mazzette sul tavolo, l'altro ha avuto un sussulto:

"Parbleu, l'orò è arrivè a milletré!"

L'oro sta andando nella stratosfera a causa del Monòpoli. Cala il silenzio nella sala. Dopo una breve riunione di emergenza si decide di sparare alcune bordate di notizie per rassicurare (e confondere) gli animi, che se la gente si accorge di quel che sta succedendo, magari prende d'assalto il palazzo con i forconi.

Inizia Zapatero (che non so perché, mi ricorda sempre più a Mr. Bean) e ne spara una delle sue al Wall Street Journal:

Europe Debt Crisis Is Over, Declares Spanish Leader

"I believe that the debt crisis affecting Spain, and the euro zone in general, has passed," Mr. Zapatero said in an interview with The Wall Street Journal on Tuesday.

Certo, yes. In Europa i problemi del debito sono finiti (e specialmente in Spagna). Infatti, con raro tempismo l'Irlanda sprofonda. Proviamo quindi a dare la colpa ai soliti biechi speculatori. Mandano davanti agli schermi il Ministro delle finanze irlandese, rosso in volto come Lula (ma gli levano di mano il boccale di Guinness appena in tempo):

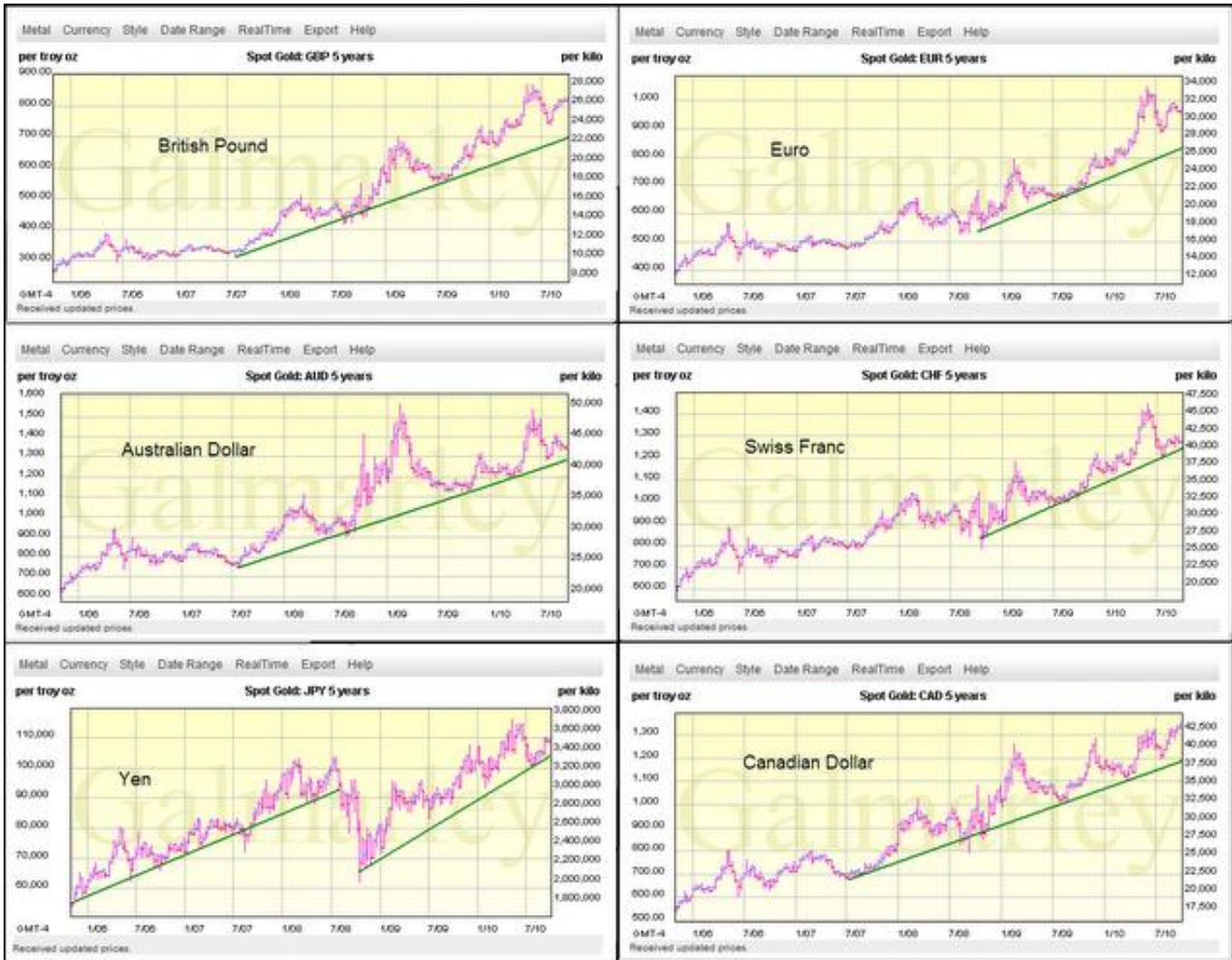
(ANSA) - ROMA 24 SET - I recenti sviluppi finanziari suggeriscono che l'area euro e' vittima di un attacco concertato contro i paesi piu' deboli, dice Brian Lenihan. Il ministro irlandese delle Finanze assicura che 'faremo tutto il necessario per proteggere la divisa unica e mettere in ordine l'economia'.

Non si crede nessuno. Allora ci prova Jean Claude 2 (il lussemburghese):

(ASCA-AFP) - Bruxelles, 30 set - L'Irlanda puo' risolvere la crisi bancaria senza dover ricorrere al fondo europeo. E' quanto ha affermato il premier del Lussemburgo e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker...

Macché, non se la bevono: la gente disinveste dai fondi azionari e l'oro continua a salire (e l'oro non paga commissioni come i fondi azionari). Si tenta il tutto per tutto con la bugia sfacciata. Ai giornalisti viene suggerito di dire che l'oro sta

salendo solo perché il dollaro scende. Così, tanto per confondere le idee. Solo che se uno guarda l'andamento dell'oro in altre valute viene voglia di prendere i forconi:

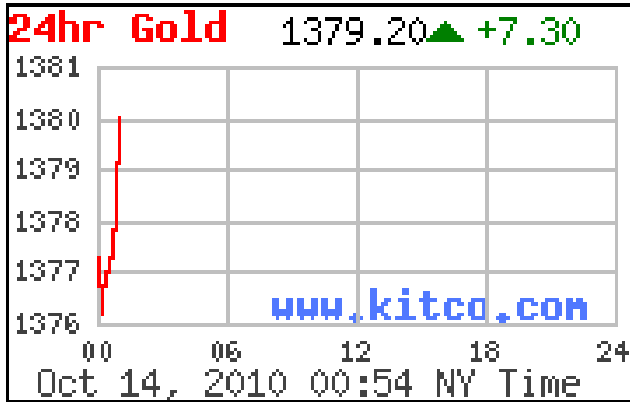


A questo punto arrivano i giapponesi. In ritardo al torneo di Monòpoli causa fuso orario, ma determinati a rifarsi, tutto lo staff della Banca centrale nipponica (con tanto di Toshiro Mifune e i 7 samurai) irrompe nella sala. Il Governatore Shirakawa dichiara senza mezzi termini che pur di tenere su la Borsa e giù lo yen è disposto a comprare qualunque cosa: dollari, titoli di Stato e anche azioni...

October 13 (Reuters) - Bank of Japan Governor Masaaki Shirakawa said on Wednesday the central bank will consider expanding a new scheme for buying assets ranging from government bonds to exchange-traded funds when deemed necessary...

Ecco perché viene istantaneamente ribattezzato Harakiri Shirakawa.

Ed ecco la risposta immediata dell'oro, che, per dirla alla Mae West, non ha una pistola in tasca, ma è solo molto felice di vedere questi banchieri harakiri:



Qualcuno potrebbe obiettare: ma questa è l'élite finanziaria, la crème de la crème che assieme ai saggi governanti lavora per un mondo migliore! Chi meglio di loro può avere la situazione sotto controllo? Già, giusto; in effetti. Così, quando la banca centrale austriaca fa sapere che il volume dei derivati off-balance (mine innescate e nascoste) delle banche in Oesterreich è aumentato del 13% fino a 2,5 TRILIONI di euro, a uno gli verrebbe da chiedere se per caso qualcuno ha un'idea di cosa significhi ciò in termini di rischio. Ma il Governatore austro-ungarico Edwald Nowotny, purtroppo “could not provide a material ad hoc figure for the actual risk of these trades”. In pratica, non ha la più pallida idea di quanto le banche stiano rischiando con le loro scommesse speculative, pur di rigonfiare i bilanci. Ci provano quindi gli addetti ai lavori – gli artificieri – che stimano un rischio reale massimo del 10%. Il che significa che quando cerchi di disinnescare quelle mine, una su 10 potrebbe scoppiarti in mano, con una perdita ipotizzabile per le banche di 250 miliardi di euro (il 10% di 2,5 trilioni). Considerato che il Pil dell'Austria ammonta a 274 miliardi, qualcuno potrebbe fare harakiri.

Non possono mancare, nel salone del torneo, i Visitors da Pechino che si aggirano discreti con sorriso predatorio. Sono gli immancabili cinesini che giocano un misto fra Monòpoli e Risiko, alla ricerca di Stati da conquistare, comprandoseli. L'ultima conquista è quella della Grecia. Hanno iniziato a comprare i loro titoli di Stato fallito di fatto, quindi si presume che in cambio gli ellenici cederanno qualcosina. Magari i porti, gli scali commerciali, chissà. Un po' come gli europei dell'800, quando colonizzavano gli indigeni con perline e specchietti. Questa volta è ancora più semplice: basta usare pezzi di carta.

Ma, a proposito di Monòpoli, come vanno i mutui su Parco della Vittoria e Vicolo Corto?

SKY-NET E I MUTUI ROBOT

Gli affezionati lettori sanno che Sky-Net è il computer centrale Matrix che ormai guida le Borse (e che a breve sfiderà lo stesso Ben10), lanciando assalti di algoritmi piranha terminators a spolpare titoli in millisecondi. Il problema è che Sky-net sta evidentemente diventando autocosciente e ha trovato un nuovo passatempo nei mutui.

Ma prima un breve aggiornamento sui tradizionali assalti dei piranha.

Mentre la stampa sonnecchia, un giorno sì e uno anche abbiamo un flash crash, cioè un crollo improvviso del valore di un titolo senza motivo. Tipo questo:



[1]

Progress Energy (Pgn il codice in Borsa) è un'azienda attiva nella distribuzione di energia elettrica nel sud degli Usa. In Borsa non è un titolino qualunque: con una capitalizzazione di 14 miliardi, è paragonabile alle dimensioni delle nostre Mediobanca e Mediolanum messe insieme. L'altro giorno, nell'arco di un secondo il titolo è passato da 44,4 a 4,5 dollari (-90%). Senza che nessuna delle protezioni (sospensione delle contrattazioni), garantite dai controllori dell'integrità dei mercati si attivasse. Dopodiché il rimbalzo. A questo punto, una tecnica di trading vincente potrebbe essere quella di

mettere ordini di acquisto a un livello del 70-80% inferiore a quello del prezzo attuale del titolo e sperare in un bel flash crash con rimbalzone. Bisognerebbe parlarne con i F.lli Boscoli, i clienti-guru.

Pochi giorni dopo, l'assalto ha colpito non un singolo titolo, ma un Etf, cioè in pratica un fondo con un paniere di titoli. E non un Etf qualunque. Stiamo parlando del fondo obbligazionario specializzato sulle obbligazioni corporate (aziendali) dove tutti, ma proprio tutti investono alla ricerca di rendimenti superiori ai titoli di Stato. Un etf dal patrimonio di 14 miliardi, che pochi giorni fa, all'apertura dei mercati è precipitato in un attimo del 10%, che per un fondo obbligazionario è una specie di fine del mondo. Ha aperto le contrattazioni a 112 e in meno di un minuto è crollato a 101,49. La cosa simpatica è che nei grafici ufficiali non si trova traccia di ciò. Solo la fotografia istantanea dei dati coglie il crash. Osservate la voce "day's range", totalmente incompatibile con la variazione dichiarata (Change) del -0,49%.

iShares Trust iShares GS \$ Investment grade corporate bonds Fri, Oct 1, 2010, 3:38PM EDT

(PCX: LQD)

Last Trade: 112.16

Trade Time: 3:25PM EDT

Change:  0.49 (0.43%)

Prev Close: 112.65

Open: 112.36

Day's Range: 101.49 - 112.54

Volume: 1,997,396

Avg Vol (3m): 1,039,210

Net Assets²: 14.00B

Notare anche i volumi, doppi rispetto alla media (Avg vol). Comunque, nessun problema, a fine giornata il crash viene semplicemente cancellato d'ufficio dai mitici controllori, che continuano a mettere tutto ciò sotto il tappeto. Sia mai che i risparmiatori si preoccupino.

Adesso, oltre alla Borsa, pare che Sky-net e i suoi computer si siano allargati fino al settore mutui.

Già ai tempi d'oro (fino al 2007, per intendersi) le banche pur di rivendere (cartolarizzare) velocemente i mutui avevano creato un sistema computerizzato (il Mers, Mortgage Electronic Registration System) dove venivano registrati i mutui, i dati sulla proprietà, l'ipoteca etc., che in pratica saltava a piè pari le lungaggini delle cancellerie dei Tribunali, con gli esseri umani che certificano e mettono i timbri. La qual cosa è già di per sé pane per i denti di qualche avvocato che volesse contestare le procedure.

Ma questo è ancora niente. Ora che, a causa della crisi, centinaia di migliaia di case in Usa vengono espropriate dalle banche e messe in vendita... si scopre che anche le procedure di esproprio sarebbero state messe in atto da qualche computer. Sui documenti con cui la banca sbatte fuori i debitori si scoprono copia/incolla di firme dei funzionari, scannerizzazioni di firme dei notai e altre amenità. Un esempio rende l'idea (anche se in questo caso non parliamo di un esproprio ma dell'estinzione di un mutuo). Dovete sapere che anche Obi era un uomo indebitato, come tutti gli americani: anche sulla sua bella casetta pendeva un mutuo. Per fortuna un giorno venne eletto senatore dell'Illinois, il che fece molto comodo a Michelle, la quale, per pura coincidenza venne assunta nel 2002 presso il Centro Medico dell'università di Chicago (dove insegnava il marito) con la solenne carica di Executive Director for Community Affairs. Una cosa utilissima, tipo occuparsi del barbecue del buon vicinato, assicurarsi che qualcuno faccia attraversare le vecchiette, che nello staff dell'ospedale siano rappresentate tutte le razze, colori e minoranze anche se non sanno tenere in mano una siringa e semmai provocano emboli ai pazienti... insomma un incarico importante che valeva tutti i 120 mila dollari dello stipendio annuo. Poi Obi, grazie alla Forza Jedi (e a Goldman Sachs) fece il salto e venne eletto senatore al Congresso. Poco dopo, per pura coincidenza, una postilla a una leggina sulla quale si era impegnato attivamente, prevedeva un contributo di un milioncino proprio per quell'ospedale. E, incredibile a dirsi, poco dopo, lo stipendio di Michelle per il suo insostituibile incarico all'ospedale, nel 2005 venne aumentato leggermente: da 120 a 317 mila dollari. Ed è grazie a questi provvidenziali aumenti di stipendio che l'indebitata famiglia Obama può finalmente estinguere il mutuo. Ed ecco il documento, dove il funzionario, vice presidente della sezione mutui della banca, la signora Marshe Craine, con la sua firma autografa certifica l'autenticità dei documenti e la validità della transazione:



Release Of Mortgage

WHEREAS the indebtedness secured by the mortgage described below has been fully paid and satisfied, the undersigned owner and holder of the debt does hereby release and discharge the mortgage.

Original Mortgagee: HYDE PARK MORTGAGE COMPANY

Original Mortgagor: BARACK OBAMA, MICHELLE OBAMA

Recorded **www.4closureFraud.org**

Tax ID: 21

Date of mortgage: 09/25/02 Amount of mortgage: \$210000.00 Address: 5450 S E View Park Unit Chicago, IL 60615

SEE ATTACHED LEGAL DESCRIPTION

NOW THEREFORE, the recorder or clerk of said county is hereby instructed to record this instrument and to cancel, release, and discharge the mortgage in accordance with the regulation of said state and county.

Dated: 05/10/2006

CHASE HOME FINANCE LLC

S/B/M CHASE MANHATTAN MORTGAGE CORPORATION

By: Marshe Craine

Marshe Craine
Vice President

Tutto a posto quindi. Il mutuo è estinto, Michelle va a Washington per seguire l'ascesa di Obi (e coltivare i pisellini) e, chi l'avrebbe mai detto, l'ospedale cancella istantaneamente dal suo organigramma l'insostituibile carica da lei ricoperta fino al giorno prima. Ma, il problema è che la signora Marshe Craine ha firmato molti altri documenti di estinzione o di esproprio, e i casi sono due: o aveva i crampi a forza di firmarne migliaia, oppure... guardate:

**MORTGAGE ELECTRONIC REGISTRATION SYSTEMS INC
as nominee for ADVANTAGE MORTGAGE INC**

www.4closureFraud.org

By: 

Marshe Craine
Vice President

**NOW THEREFORE, the recorder or clerk of said county is to
cancel, release, and discharge the mortgage in accordance with
D, www.4closureFraud.org**

CHASE HOME FINANCE LLC (See "Footnote One" below)

By: 

**Marsha Craine
Vice President**



Carine le firme, no? Per farla breve: le banche, per fare prima nelle procedure di esproprio e intascare subito dalla vendita delle case, si sono rivolte ad agenzie esterne, che hanno messo firme di fantasia sui documenti (dimostrando anche poca fantasia, perché gli stessi nominativi vengono usati per diverse banche) e combinato casini epocali con la documentazione legale necessaria (c'è anche chi, pagata la casa in contanti, si è visto arrivare gli ufficiali giudiziari per l'esproprio, con documenti, prodotti dal computer di turno, che "dimostravano" la morosità nel mutuo...). E stiamo parlando di centinaia di migliaia di case, già espropriate e vendute (il 25% di tutte le compravendite dal 2009 in Usa derivano da espropri). Forse milioni.

Conseguenze:

1 – Negli Usa, dove c'è un avvocato ogni 12 abitanti, un esercito di legali assatanati sta preparando un assalto all'arma bianca contro le banche, e non mollerà l'osso tanto facilmente;

2 – Chi ha comprato all'asta una casa espropriata da una banca pensando di fare un affarone, è probabilmente nel guano fino al collo; e dopo che gli avvocati di cui sopra gli avranno fatto causa per riprendersela, lui recluterà altri avvocati per fare altre cause alla banca;

3 – Ci sono già casi di ex proprietari (espropriati) che riprendono possesso della casa, sostenendo l'illegittimità dei documenti. E se qualcuno li tocca, gli fanno un'altra causa con risarcimento danni morali, fisici, biologici e fisiologici;

4 – I Procuratori Generali (i rappresentanti dei Governi) in tutti i 50 Stati stanno saltando addosso alle banche;

5 – Le procedure di esproprio sono praticamente paralizzate (e quindi anche le vendite), per cui anche chi non paga le rate perché semplicemente se ne frega, resterà tranquillo nella sua villa, e con i soldi risparmiati si farà un nuovo Suv e 4 I-Pad (consumi su! Borse su!);

6 – Gli onesti pirla che fino ad oggi si sono fatti il mazzo per pagare, cominceranno a mandare in quel posto la banca e il suo mutuo. E forse si faranno anche loro l'I-Pad (consumi su! Borse su!);

7 – Prima o poi, qualcuno andrà a far la spesa e, alla cassa, dirà che purtroppo non ha i soldi per pagare. Come il mutuo. Ma questa volta non è felice di vedere la cassiera: il rigonfiamento in tasca è proprio una pistola.

E se qualcuno pensa che sia finita qui è perché non conosce i Re-remics. Ci arrivo fa un attimo; prima seguitemi, ancora per poco.

Una delle attività più lucrose per le banche di Wall Street è stata quella di impacchettare mutui fatti da altre banche e rivenderli sotto forma di obbligazioni (Mbs, Mortgage Backed Securities, fra cui quelli con dentro i mutui subprime, detonatore della crisi nel 2007). Per far prima, come visto, si usava un registro computerizzato (il Mers) e varie agenzie esterne, che purtroppo pare abbiano il vizio del copia/incolla. Il mercato dei Mbs è semplicemente enorme: solo la Fed di Ben10 negli ultimi due anni ne ha comprati 1,5 trilioni dalle banche e la quantità in circolazione è praticamente innominabile. Dunque, che succederà quando l'esercito di avvocati di cui sopra comincerà a questionare non solo gli espropri, ma anche la regolarità delle procedure di concessione di quei mutui, che poi sono stati cartolarizzati, impacchettati e venduti in mezzo mondo sotto forma di obbligazioni? Quanto ci metterebbe un tribunale a costringere la banca a ricomparsi l'obbligazione se scoprisse vizi nelle procedure? O a bloccare tutto, se con tutti quei passaggi non si riesce più a capire chi ha il titolo di proprietà?

E che valore avranno le obbligazioni? Chi mai si azzarderà a comprarle a parte qualche hedge fund kaimano? A proposito. Per la cronaca, una delle banche in assoluto più attiva in quest'attività americana di creazione di Mbs è la Deutsche Bank, che si conferma per quel che è: un hedge fund con un groviglio di diramazioni off-shore, camuffato da banca, che lavora con leva 1:30 (quando è prudente) e che certamente, date le sue dimensioni, non può fallire; che sennò al posto della Krande Cermania ci rimane un cratere.

E che succederà al trilione e mezzo di obbligazioni Mbs nel bilancio della Fed, che le ha pagate al prezzo pieno per sostenere le banche (con i soldi dei contribuenti) se per caso ne venisse messa in discussione la legittimità?

Domande, ipotesi, teorie. Intanto le banche, per restare sul concreto e continuare a fare profitti (trimestrali ottime, Borse su!) hanno inventato i re-remics, sigla inquietante che sta per "Re-securitization of real estate mortgage investments conduits". Cioè "Ri-cartolarizzazioni di mutui tossici". Vado al sodo: dopo che le obbligazioni (Mbs) con dentro i mutui

subprime gli sono esplose in mano nel 2007, crollando di prezzo e di rating, le grandiose istituzioni finanziarie hanno pensato bene di prendere i resti fumanti con rating da bond spazzatura e reimpacchettare, anzi reimpolpettare il tutto (Resecuritization), creando così una nuova obbligazione, facendogli assegnare un nuovo bellissimo rating AAA, o comunque investment grade. Questo non solo fa bene ai bilanci e agli stress test (che danno ottimi risultati, le banche sono solide! Borse su!), ma consente di avere nuovi prodotti scintillanti da vendere... a chi? Ma ai fondi Pensione di mezzo mondo, è ovvio. Loro, di ciofeche non ne hanno mai abbastanza.

Ora bisogna proprio che mi fermi.

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Parliamo di pesi e misure. E facciamo le pulizie d'autunno.

Premesso che ognuno ha la sua propensione al rischio ed è quindi impossibile dare indicazioni ad hoc sul peso di ogni posizione in portafoglio, quello che posso fare è condividere qualche indicazione generale.

La cosa più importante è che ogni posizione considerata rischiosa (ad esempio le azioni) non abbia un peso tale da danneggiare irreparabilmente il portafoglio, in caso di disastro (con o senza piranha). Per me si va dal 2 al 5%, fatta 100 la somma disponibile. E' poi altrettanto importante tagliare le perdite *prima* che diventino irrecuperabili. Dobbiamo quindi avere un livello prestabilito (stop loss) al raggiungimento del quale si chiude la posizione. Il che non è semplice: proprio quando si perde le emozioni prevalgono. Tornerò su questo tema, perché assolutamente fondamentale. Un livello di perdita accettabile per uscire è il 25%. E' tanto? E' poco? Diciamo che è una banda di oscillazione abbastanza ampia per farci restare in posizione anche quando c'è volatilità momentanea, ma è anche abbastanza stretta da non creare danni irreparabili. Se applichiamo lo stop loss a un investimento che pesa il 2% del portafoglio, otteniamo una perdita che impatta sul portafoglio dello 0,5% (il 25% di 2). Si sopravvive, quindi.

Quando invece le cose vanno bene e si è in guadagno, è altrettanto importante gestire la situazione. In questo caso il rischio è quello di uscire troppo presto (perdendo guadagni futuri) o aspettare troppo, e vedersi il guadagno vaporizzato da un calo del mercato.

Come dicono i F.lli Boscoli: “Quando si fa un investimento è preferibile scegliere quelli che salgono e ci fanno guadagnare quanto basta. A quel punto si può vendere”.

Purtroppo non ho né la saggezza, né l'abilità dei mitici clienti-guru e quindi sono costretto ad affidarmi a un metodo empirico: il cosiddetto Trailing stop. Si tratta di un livello di vendita prestabilito che segue il prezzo del titolo e si adegua di conseguenza. Un esempio. Se compro un titolo a 100, il mio livello di stop loss è 75. Se il titolo sale a 115, lo stop loss si adegua a 86,25 (cioè una perdita del 25% rispetto al prezzo di 115). E così via. Se le cose vanno bene, arriverà un momento il cui il Trailing stop sarà superiore al prezzo d'acquisto iniziale, garantendo così che l'operazione non verrà mai chiusa in perdita (garantire è una parola grossa, in questi tempi di piranha e flash crash): se ad esempio il prezzo del

titolo sale a 140, lo stop si posizionerà a 105. Comunque, nella pagina del Portafoglio indicherò i livelli di trailing stop (con la sigla TS) via via che ne inserisco qualcuno.

Questa è semplicemente una regola generale di gestione delle posizioni, alla quale possono applicarsi diverse varianti. Infatti, ci possono essere situazioni in cui, arrivati a 140 si può restringere la banda di oscillazione (portandola ad esempio dal 25 al 12,5%, impostando in questo caso una vendita al raggiungimento di 122,5); oppure darsela a gambe col 40% di guadagno. Dipende. L'importante è: non avere posizioni troppo grosse in termini percentuali ed essere pronti a tagliare le perdite (anche se tagliare è sempre una faccenda dolorosa).

Parlando di pesi (o size) delle posizioni, posso dire che, per quanto mi riguarda, fatto 100 il capitale disponibile, il Portafoglio dovrebbe essere investito per il 20% in oro e argento (15 oro e 5 argento), poi ci sono 6 posizioni azionarie al 2% ciascuna, 5 posizioni al ribasso su indici azionari (2% ciascuna) e 2 posizioni al ribasso su indici obbligazionari (3% ciascuna). Infine un fondo obbligazionario in valute estere cui assegno un peso del 7%. Otteniamo quindi un investimento del 55% del capitale disponibile. E il resto? Il resto aspetta: cash, liquidità remunerata, Bot o titoli di Stato o obbligazioni corporate a breve termine (2 anni al massimo). Lo so non rendono niente, ma almeno... li rendono. Di questi tempi non è poco.

Il portafoglio Azzurrino segue le stesse logiche (solo che oro pesa 12% e argento 4%) e risulta quindi ancora più protettivo.

A questo punto dobbiamo occuparci delle pulizie d'autunno. C'è un po' di roba da vendere.

Gli Etf sono dei simpatici strumenti per investire, agili e, sulla carta, poco costosi. Dovrebbero replicare l'andamento di un indice, al rialzo o al ribasso. Ma a volte se ne dimenticano. Così, ad esempio, il 4 gennaio ho comprato un Etf short, per sfruttare un eventuale calo dell'indice di Borsa della Fiesta spagnola, l'Ibex 35. Con un po' di fortuna il tempismo è stato davvero buono: in pratica abbiamo venduto l'Ibex a 12.100 e da allora è solo sceso.



Oggi, l'indice vale 10.800, con una perdita superiore al 10%. Una perdita che, visto che siamo al ribasso, dovrebbe rappresentare il nostro guadagno. Quindi, stiamo guadagnando il 10%, giusto? Sbagliato: l'investimento sull'Ibex è in perdita dell'1,28%. Chi si è preso l'11% di differenza fra +10 e -1? Beh, può darsi che la banca che gestisce l'Etf qualche grattatina l'abbia data. Il market maker, quello che espone le proposte di acquisto e vendita sul mercato, avrà forse razzolato qualcosina anche lui; poi c'è il rinnovo sistematico dei future usati per creare la posizione al ribasso, con i costi, le commissioni... Eccetera. La conclusione è che un investimento che dovrebbe rendere il 10% è in perdita dell'1,28%.

Lo stesso, più o meno vale anche per gli altri Etf azionari al ribasso. Con l'aggravante, nel caso di Hong Kong, che lo strumento è praticamente illiquido. Nel senso che, essendo le contrattazioni al lumicino, il market maker ha ampia discrezionalità di... *scegliere* i prezzi. Mmmh. Già uno si mette contro i cinesini, che a manipolare son bravissimi. Se poi anche lo strumento si presta ad aggiustamenti vari... siamo fritti.

Stesso problema (la mancanza di liquidità) si sta presentando con l'Etf che va al ribasso sull'indice Itraxx Crossover (si guadagna se le obbligazioni spazzatura perdono). In questo caso anche l'indice stesso non è il massimo della trasparenza. Inoltre, come tutti sanno, il rischio per le obbligazioni non esiste più, che non fallisce nessuno. Di conseguenza, peggiore la qualità dei titoli, maggiore la loro richiesta. L'unica cosa che si cerca è una cedola alta, per cui immagino che il bond messicano scadenza 100 anni, dato che rende il 6%, l'abbiano venduto anche alle vecchine dai capelli azzurrini.

C'è poi un Etf che va al ribasso su un paniere di Titoli di Stato (Italia, Spagna, Irlanda, Grecia...). Anche qui si guadagna se i titoli scendono. Solo che per ora i titoli salgono e basta: prima perché li comprava Jean Claude 1 (che sarebbe Trichet), poi perché sono arrivati anche i Visitors da Pechino a fare incetta di Bot greci. Quando è troppo è troppo. Non mi sento Don Chisciotte; semmai mi sento di avere le allucinazioni.

Parlando di posizioni al rialzo, sono in leggero guadagno sul fondo che investe in azioni di piccole-medie aziende giapponesi. Il rafforzamento dello yen ha bilanciato la perdita della Borsa. Ora però, come visto, abbiamo Harakiri

(Shirakawa, il boss della Banca Centrale) che vuole a tutti i costi svalutare lo yen, Inoltre il Giappone ha ormai raggiunto un debito pubblico pari al 200% del Pil. Nella speciale classifica dei collassi annunciati è al secondo posto nel mondo, dopo lo Zimbabwe. Quasi quasi vendo.

L'energia nucleare avrà certamente uno sviluppo interessante. Ma anche in questo caso, l'Etf che investe in un paniere di azioni del settore si sta rivelando perennemente illiquido. Problematica come sopra.

Il fondo Templeton che investe in obbligazioni di vari paesi ha avuto un grandissimo exploit. Comprato a dicembre 2009 ha raggiunto, il mese scorso, una performance superiore al 21%. Poi è tornato indietro del 5%. Trattandosi di un Fondo obbligazionario, mi dispiacerebbe che il torneo di Monòpoli e le cannonate valutarie rimangiassero tutto il guadagno. Inserisco quindi un trailing stop (Ts) a 17,1. In pratica, se il fondo dovesse perdere un altro 5%, lo vendo, per chiudere la posizione con un guadagno del 10%. Se riprende a salire, meglio.

Dopo queste pulizie, la logica del portafoglio rimane sostanzialmente invariata. Preponderanza di metalli preziosi e qualche posizione al rialzo bilanciata da qualche posizione al ribasso. Non si sa mai.

Certamente bisogna essere pronti alla volatilità dei prezzi su oro e argento. Potranno anche esserci escursioni di prezzo violente, ma finché Ben10 & friends giocano a Monòpoli, il trend è sempre su.

Riepilogando,

VENDO:

- Lyxor ETF Ibex 35 Inverso	Risultato:	- 1,28%
- Db X-Trackers Hsi Short Daily		- 16,15
- Etfx Wna Global Nuclear Energy		+ 3,53
- Schroder Japanese smaller comp.		+ 0,6
- Db X-Track. Itrx Crossover 5-Y Sht		- 5,99
- Amundi Short Govt. Bond 10-15		- 4,05

Impatto totale sul Portafoglio, con i pesi delineati sopra: - 0,47%

IL PORTAFOGLIO

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

short Ibex da 12.100 - VENDUTO;

short Hang Seng da 20.600 (eur/usd: 1,41) - VENDUTO;

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) un indice di titoli del settore nucleare (e infrastrutture correlate) a marzo - VENDUTO;

comprato (long) piccole e medie aziende giapponesi con lo yen a 123,5 su euro e il Nikkei 10.800 - VENDUTE;

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (Usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 15/10	Var. %	Tr. Stop/action
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	96,56	+ 39,53	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	17,07	+ 40,6	
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	34,77	- 4,29	
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	41,04	- 2,58	
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	17,97	+ 15,72	TS a 17,1
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	50,64	- 1,28	Sell
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	51,62	+ 43,5	
Db X-Trackers Hsi Short Daily <i>Cin cin cinesi al ribasso</i>	25/01/10	11,27	9,45	- 16,15	Sell
Etfx Wna Global Nuclear Energy <i>Energia verde</i>	08/03/10	21,2	21,95	+ 3,53	Sell
Etf Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	95,35	+ 18,65	
Schroder Japanese smaller comp. <i>Piccoli giapponesi</i>	18/03/10	52,23 (jpy)	48,45	+ 0,6	Sell
Amundi Short Govt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	100,36	- 4,05	Sell
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	155	+ 7,26	
Db X-Track. Itrx Crossover 5-Y Sht <i>Fuga dai bond high yield</i>	06/5/10	91,7	86,2	- 5,99	Sell
Db X-Track. Cac 40 Short Etf <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	56	- 10,96	
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	89,06	+ 8,1	
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	65,19	- 9,18	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	17,07	+ 10,55%	

POSIZIONI CHIUSE (prima di oggi)

	Acq.	Prezzo	Vnd.	Prezzo	Profit/loss
Db X-Trackers Ii Fed Funds <i>Bot in dollari Usa</i>	23/10/09	115,50	19/4/10	127,2	+10,1%
Db Currency Return Etf <i>Non solo euro e dollari</i>	19/4/10	49,65	28/7/10	49,75	+ 0.2%

... E ORA IL PORTAFOGLIO AZZURRINO:

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 15/10	Var. %	
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	96,56	+ 39,53	
Templeton Global Bond Fund A <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	17,97	+ 15,72	TS a 17,1
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	50,64	- 1,28	Sell
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	48,13	+ 43,32	
Amundi Short Govt. Bnd 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	100,36	- 4,05	Sell
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	65,19	- 9,18	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	17,07	+ 10,55%	

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.